

PAOLO CALCAGNO

MILANO

Sul mio certificato di nascita c'è scritto che mi chiamo Analìa e che sono del 1979. In realtà, sono nata due anni prima. Avevo 26 anni quando ho scoperto che i miei genitori erano "desaparecidos": mio padre fu eliminato in uno dei famigerati "voli della morte" (durante i quali i militari del dittatore argentino Jorge Videla lanciavano i prigionieri nell'Oceano, ndr). Mia madre, invece, era incinta di 5 mesi e fu rinchiusa e torturata nella Scuola di Meccanica dell'Armata (Esma), a Buenos Aires, mentre mio zio paterno (che pare avesse denunciato i miei genitori) assisteva al suo scempio. Dopo la mia nascita, nel 1977, mia madre fu «giustiziata» e io fui affidata alla famiglia di un militare della marina, fedele al regime. Più tardi ho scoperto anche che *Il mio nome è Victoria*. Victoria Donda, dal 2007, è deputata argentina e viene indicata come la parlamentare più giovane del suo Paese. Nel 2003, le Nonne di Piazza de Mayo la contattarono e le comunicarono che, in base a una testimonianza anonima, lei non doveva più considerarsi Anelia, ma la «nipote numero 78», come figurava nella documentazione del Congresso e come ci racconta l'autrice, in Italia per presentare il suo libro, appunto, *Il mio nome è Victoria* (pag. 250, euro 17,00) da dopodomani nelle librerie, edito da Corbaccio.

Onorevole Donda, all'improvviso, un giorno, qualcuno le fa sapere che è un'altra persona e manda a rotoli la sua identità: come l'ha presa?

«In Argentina si calcola che i "desaparecidos" siano stati oltre 30.000. E i loro figli, finora, sono più di 500. Quindi, quello che è successo a me è successo a tante altre persone. Sette anni fa, dopo la rivelazione, mi sentii profondamente triste. Avevo vissuto un'infanzia normale, ero cresciuta assieme a una sorella: i giochi, le scuole, le vacanze, le solite cose di tutti. All'Università stavo studiando Diritto, ma quella rivelazione mise in discussione tutta la mia vita. Fu uno choc. Persino la mia data di nascita era stata posticipata per impedire che fossi rintracciata dai miei veri nonni. D'un colpo, la mia vita si presentava come un inganno: un inganno sopravvissuto a 20 anni di democrazia. Quando scoprii che i miei genitori erano morti e che non avrei potuto conoscerli sprofondai in un'abissale tristezza. Rimasi inerte e aspettai ben 7



Victoria Donda Figlia di desaparecidos ora è deputata argentina

Intervista a Victoria Donda

«Ero Analìa, ora sono la nipote numero 78»

La testimonianza Scopre di essere figlia di desaparecidos a 26 anni: il padre eliminato in un volo della morte, la madre uccisa dopo averla partorita. Ha scritto la sua storia, ora in un libro, per superare la sua tragedia personale

mesi prima di decidermi ad affrontare la prova della mia "seconda nascita". Poi, nel marzo 2004, feci le analisi del Dna ed ebbi la conferma che il mio corrisponde a quello della mia nonna materna, che si era trasferita in Canada».

Come reagì con la famiglia adottiva, che le aveva mentito per tanto tempo?

«Li perdonai. Perché? Perché li amo. Ho pensato che, semmai, dovevano essere la società e la giustizia a condannarli, non io. Io ho preferito

salvare il nostro rapporto che, oggi, è migliore di prima, perché è basato sulla verità».

E con i membri della sua vera famiglia che incontri ha avuto?

«Andai a trovare mia nonna e rimasi con lei 15 giorni. Si comportò come fanno tutte le nonne, mi coccolava. Poi, ho scoperto di avere una sorella che vive con il nonno paterno. Ci siamo incontrate tre mesi fa e spero che, davvero, possa diventare mia sorella: al di là del vincolo di sangue, i rapporti vanno costruiti con

grande attenzione. Ho chiesto anche di incontrare quel mio zio che fece arrestare i miei genitori e che ora è in prigione. Ma lui si è sempre rifiutato di vedermi».

Che cosa sente di avere ereditato dalla sua vera famiglia?

«Il carattere ribelle e la passione per la politica. Ho sempre ammirato coloro che si battono per cambiare la realtà. Che Guevara è stato il mio idolo fin da quando ero ragazza e militavo nel Movimento Libero del Sud, un'organizzazione che si occu-